

banditi e poi quelle di Bill e dei suoi uomini, galoppando velocemente s'era avvicinato all'accampamento di Cliff, ma, attratto dal rumore di un cavallo, s'era nascosto e, riconosciuto Scarf, sua vecchia conoscenza, lo aveva fulminato. Il giovane uscì poi dal nascondiglio e s'avvicinò a Barbara, che intanto s'era ripresa. La ragazza, appena lo vide, si trascinò per terra, cercando di fuggire.

Aveva gli occhi sbarrati dal terrore, il vestito strappato e qualche graffio sulle spalle nude e sulle braccia, le mani ancora legate dietro la schiena, ma era riuscita a liberarsi del bavaglio che le serrava la bocca. - No, non voglio, basta...! - gemeva, credendo di trovarsi di fronte ad un altro bandito.

Richard continuava ad avvicinarsi, poi si chinò su di lei, le sorrise e le liberò i polsi, aiutandola a rialzarsi...

- Coraggio, adesso è proprio finita...! - le disse poi con una flemma inverosimile, quindi montarono a cavallo ed in breve si allontanarono.

Intanto Cliff ed i suoi stavano già perlustrando la zona circostante, pronti a far diventare un "colabrodo" il troppo furbo Scarf e ad uccidere la ragazza.

Sorpresero invece Barbara con Richard, loro vecchia conoscenza, ed aprirono subito il fuoco per ucciderli. I due, però, trovarono scampo nella fitta boscaglia, e quando i banditi stavano nuovamente su di loro...

- Fuocooo...! - urlò Bill, prendendo di sorpresa Cliff ed i suoi compari.

Sbandati e decimati, i banditi superstiti preferirono arrendersi e Bill con i suoi li fece prigionieri.

- Ottimo lavoro, ragazzi...! - esclamò il capitano, finalmente soddisfatto, - Ottimo lavoro...! - ripeté poi, adocchiando ironicamente Richard che stringeva ancora tra le braccia la povera Barbara. - Ottimo lavoro, Richard...! Ora, però, riporta subito a casa la ragazza... e non tornare senza averla prima sposata, se no t'impioombo appena ti rivedo, perbacco! - tuonò, ridendo, il capitano.

Richard, però, non tornò più nel Montana, perché sposò Barbara ed il padre di costei lo fece restare nella sua fattoria, nominandolo suo uomo di fiducia.

Leandro De Bonis

"C'è una sola cosa davanti alla quale ci si deve inchinare, il genio; ed una sola cosa davanti alla quale inginocchiarsi: la bontà."

Regards en arrière
Victor Hugo (1802-1885)

"Non basta che lo scrittore sia padrone del proprio stile. Bisogna che lo stile sia padrone delle cose."

Zibaldone
Giacomo Leopardi (1798-1837)

"La dignità dell'artista sta nel suo dovere di tenere vivo il senso di meraviglia del mondo"

Generally speaking
Gilbert K. Chesterton (1874-1936)

"Devi prendermi quale sono, cioè una persona ragionevole, paziente, coerente, apologetica, un po' pesante, col suo temperamento di un maestro di scuola elementare e le aspirazioni di un sacrestano"

Uomo e superuomo
George Bernard Shaw (1856-1950)

Florence + The Machine, Ceremonial (Universal Republic, 2011)

di Giulia Belloni

Può capitare di soffermarsi davanti un'opera d'arte, di qualsiasi arte, trovandola bella o emozionante e poi, a distanza, riconsiderarla e trovarla un po' troppo perfetta, come se una frode fosse stata perpetrata nei nostri confronti, per sorprenderci o ammaliarci intenzionalmente. Questo è quello che capita oggi sempre più spesso, per noi che viviamo in un mondo dominato dalle mode e dalle regole del mercato. Ma fortunatamente non è ciò che accade ascoltando il nuovo disco di Florence Welch, leader del gruppo (composto da altri 7 membri fissi che suonano rispettivamente: chitarra, percussioni, tastiere e arpa, più un numero variabile di turnisti), le sue canzoni non sono state scritte per riempire stadi, ma sembrano provenire da una zona segreta in cui corpo e anima si riuniscono abbracciandosi, forse appena sotto il diaframma. L'unica conferma valida è la reazione epidermica che provoca l'ascolto di questo disco, quel brivido che scende lungo la spina dorsale ogni volta che la cantante intona le sue melodie, che portano con sé qualcosa di terribilmente ingenuo e qualcosa di confortevolmente mitologico. Tutte le canzoni, infatti, si tengono in bilico tra una dimensione estremamente intima, che rimane intuibile tra le righe dei testi, e una narrazione che si rifà ai luoghi tipici dell'umanità, quali il Paradiso e l'Inferno, e il Limbo di chi non sa ancora dove andare. È l'eterna lotta tra Bene e Male, tra aspirazioni ideali e la fascinazione del basso, ad essere cantata dalla voce soave di Florence Welch, quasi una moderna Beatrice dantesca, scesa dal cielo per raccontare i desideri brucianti dell'umanità, i peccati e le redenzioni, la volontà di lasciarsi alle spalle un passato che continua a perseguitare con i suoi fantasmi e gli scheletri nell'armadio, la paura di deludere chi si ama. Sono questi i Cerimoniali del titolo, riti per scacciare i propri demoni, scacciarli conoscendoli e in fondo amandoli, perché se il fuoco smettesse di bruciare dentro non rimarrebbe più nulla, nemmeno delle banali canzonette.

